

Un rapporto dell'Ocse invita i governi dei Paesi sviluppati a riflettere. Con riforme, fiscali e strutturali, associate a una politica climatica coerente, il Pil può crescere da qui al 2050, fino al 2,8% in più. Come? Si comincia a piccoli passi. Lo dimostrano le storie (made in Italy) raccolte nell'Atlante di economia circolare

di **Francesca Gambarini**

CHI INVESTE SUL PIANETA CRESCHE PIÙ VELOCEMENTE

Decrescita felice? Piuttosto una crescita «buona», di qualità. Che coniughi l'incremento del Pil con infrastrutture accessibili e avanzate, meno disuguaglianze, un'agricoltura più sostenibile, la decarbonizzazione, il contenimento del riscaldamento globale, lo stop alla deforestazione e la disponibilità di acqua.

È possibile? Economisti e scienziati pensano di sì. Lo spiega, per esempio, uno studio dell'Ocse presentato ai Paesi del G20 riuniti a discutere sul clima. Il titolo è emblematico: «Investing in climate, investing in growth». Il succo è questo: «Le azioni messe in campo dai governi per stimolare la

crescita economica, migliorare la produttività e ridurre le disuguaglianze, non devono necessariamente condannare il mondo a un futuro ad alte emissioni», si legge nel rapporto.

Come si vede dai grafici estratti dallo studio, un pacchetto di misure compatibili con la salvaguardia del pianeta, da qui al 2050 può accrescere in media la ricchezza dei Paesi del G20 fino al 2,8% in più, rispetto a uno scenario di continuità con le politiche attuali.

Prosegue il rapporto: «Nel prossimo decennio gli investimenti in infrastrutture moderne, intelligenti e pulite saranno un fattore cruciale per una crescita economica sostenibile, in

particolare tenendo conto della cronicità di sotto-investimenti che ha colpito il settore sin dal periodo precedente la crisi finanziaria». Così, nella seconda metà del grafico, mostriamo come servirebbero investimenti aggiuntivi di «soli» 0,6 trilioni annui, tra il 2016 e il 2030, per rendere lo sviluppo delle infrastrutture *climate friendly*, amico dell'ambiente. Un aumento che l'Ocse stima «relativamente limitato», e che verosimilmente «potreb-

be essere nel tempo compensato dai risparmi in combustibili tradizionali derivanti dall'introduzione di tecnologie e infrastrutture a basse emissioni».

Ma se questa è la teoria, nella pratica

da dove si comincia? Non serve andare lontano. Per esempio, ci si può affacciare sul Lago Trasimeno, dove l'associazione Panta Rei ha realizzato un ecovillaggio al 100% sostenibile utilizzando legno, terra cruda, sughero, paglia, pietra e canna di lago. Oppure a Pisa, dove Bioxplosion e converte il letame di cavallo in vermicompost; a Prato: qui Rifò produce capi e accessori di qualità, realizzati con fibre tessili 100% rigenerate. Ancora: a Roma, nel cuore del Testaccio, nella Falegnameria K_alma il legno di scarto è lavorato e affidato a nuova vita, con la possibilità, per i richiedenti asilo, di imparare le basi della falegnameria.

Sono alcune delle storie selezionate

L'Economia DEL FUTURO

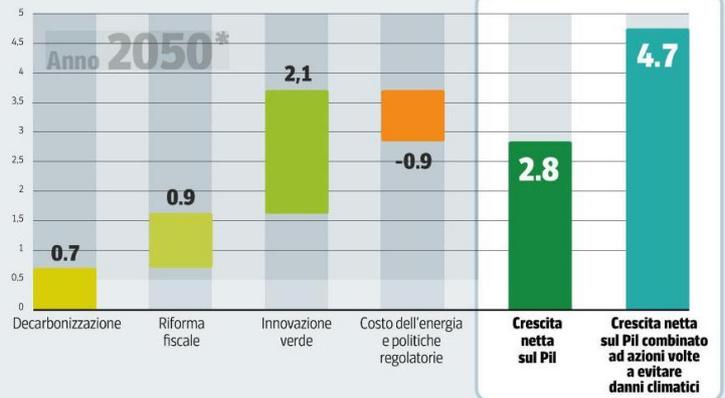


dal Concorso «Storie di economia circolare», mappate grazie all'Atlante Italiano di economia circolare, un esperimento promosso da Ecodom, Consorzio per il recupero dei rifiuti elettrici ed elettronici e da Cdca, il Centro di documentazione sui conflitti ambientali in Italia. La premiazione sarà l'11 dicembre, a Roma, a un anno dalla nascita dell'Atlante. La piattaforma web interattiva ha iniziato nel 2017 a recensire, da Torino a Catanzaro, da Trieste a Trapani, realtà piccole e grandi impegnate nella «circolarità». Perché, come spiegato nel sito, «per scegliere esperienze virtuose occorre anzitutto conoscerle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mix vincente

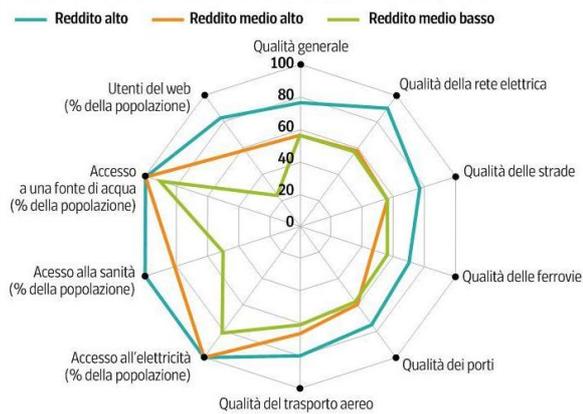
In media, nel 2050, un pacchetto di misure e incentivi rispettosi del clima può far salire il Pil di Paesi del G20 fino al 2,8% (% di investimenti, media dei paesi del G20)



*Scenario che prevede il 50% di possibilità di contenere il riscaldamento sotto i 2°

La rete oggi...

Qualità delle infrastrutture e accesso ai servizi base nei paesi del G20, divisi per reddito



Fonte: Investing in Climate, investing in Growth, OECD, WEF e World Bank

...e il 10% in più che serve domani

Tra il 2016 e il 2030 saranno necessari 6,3 trilioni di dollari all'anno di investimenti nelle infrastrutture per garantirne lo sviluppo. Per renderle compatibili con le politiche climatiche, servirebbero solo 0,6 trilioni in più nello stesso periodo.

